

l'Eiar organizzava in collaborazione con il giornale neofascista «La Riscossa». Il suo cartellone era decisamente «popolare», con scelte come la «settimana d'arte varia», «sette giorni di rappresentazioni di arte varia con Carlo Dapporto», l'«ora del dilettante», gli spettacoli della compagnia Mario Mazza, con il giovanissimo Walter Chiari.

Nella stessa direzione operò, ovviamente, anche il Dopolavoro. Tra il gennaio e l'aprile 1944, in una significativa concomitanza con i grandi scioperi del marzo, furono organizzati concerti in fabbrica e spettacoli d'arte varia («con dicitori, cantanti, macchietti e un'orchestrina che esegue canzoni ballabili») per gli operai, che vi potevano assistere durante l'orario di lavoro senza perdere la paga. Per aggirare le disposizioni del coprifuoco, gli spettacoli andavano in scena alle 16.45 (fu così per il varietà *Che succede a Porta Palazzo* rappresentata il 25 luglio 1944). Ancora all'epilogo della tragica vicenda della Repubblica di Salò, in quella stessa primavera del 1945, attori, cantanti lirici, orchestrali, musicisti erano stati mobilitati per la realizzazione di *Trenta giorni con il Dopolavoro*, un programma di cui vale la pena riprodurre l'intero calendario previsto: dal 1° all'11 marzo, la rivista musicale *Il ritorno dei Monferrini*; il 12 marzo, *Il ferro* di Gabriele D'Annunzio; il 14 marzo un concerto sinfonico con l'orchestra dell'Eiar; tra il 16 e il 19 marzo, la lirica con l'*Andrea Chenier* e *Madame Butterfly*; il 20 e 21 marzo, prosa con *Il conte Brechard* di Gioacchino Forzano; il 22 marzo, giornata del dilettante; il 23 marzo, giornata dell'arte varia e così fino alla manifestazione conclusiva, il 2 aprile, con un concerto sinfonico, ancora dell'orchestra Eiar.

Gli aspetti più «militanti» della propaganda furono quelli gestiti dall'organizzazione culturale neofascista «Italia e Civiltà». Nella mattinata cinematografica del 17 luglio 1944, al cinema Corso, accanto alla successione di bellezze muliebri del film *Segreti di bellezza*, figuravano documentari sullo sbarco in Normandia e un film grottesco, *America, signor Delano*, «sugli aspetti negativi della vita politica e sociale dell'America di Roosevelt»: stando alle cronache, il pubblico, all'inizio di questi spettacoli «dimostrava il suo senso patriottico intonando l'inno di Mameli» e rumoreggiava con urla di aperta disapprovazione all'apparire sullo schermo di personaggi come Churchill, Stalin e, ovviamente, Roosevelt. «Fremiti di commozione» provocò la proiezione del 18 settembre 1944 – sempre a cura di «Italia e Civiltà» –, del documentario *Il Duce in Germania* che illustrava «le fervide accoglienze della popolazione al grande amico del Reich, dando modo di ammirare l'importante e ardente complesso delle nostre forze militari addestrate in Germania». Significativo anche un altro documentario, dell'Istituto Luce,